

Martedì 07 Luglio 2009 CRONACA Pagina 15

IL CASO. La procura ha aperto un'inchiesta per verificare se ci sono state responsabilità per il decesso di sabato sera del pensionato che stava rincasando

Lo scooterista annegato Ipotesi omicidio colposo

L'indagine per adesso è contro ignoti. Ordinata l'autopsia per stabilire le cause della morte

Un'indagine per omicidio colposo contro ignoti per verificare le cause della morte del pensionato Martino Dal Toso di 77 anni, probabilmente annegato in 60 centimetri d'acqua mentre sabato sera alle 22 cercava di tornare a casa in scooter nel sottopasso ciclopedonale della Stanga. Ad avviare l'inchiesta è stato il sostituto procuratore Marco Peraro, che dopo avere ricevuto il rapporto dei carabinieri del radiomobile, dai quali era stato informato nell'immediatezza della disgrazia, ha disposto il sequestro del vano in cui sono installate le due pompe e quindi incaricherà il medico legale Andrea Galassi di eseguire l'esame autoptico.



Dalle indagini fin qui svolte dai militari del capitano Lerario è emerso che una delle pompe era staccata e l'altra non funzionava. Questo confermerebbe quanto riferivano disperati i famigliari di Martino e cioè che da tempo veniva segnalato ai tecnici del Comune - la competenza trattandosi di acqua è di Aim - il difettoso funzionamento delle pompe e il persistente allagamento del sottopasso quando pioveva.

La questione dagli abitanti della zona era stata sollevata fin dal 2005, a pochi mesi dall'entrata in funzione del nuovo passaggio. C'erano poi stati problemi di manutenzione e in diverse occasioni, il povero Martino, come altri abitanti della zona, vi aveva provveduto personalmente.

Se è vero che il sottopasso è ciclopedonale, e dunque non si potrebbe transitare con lo scooter, è altrettanto vero che in teoria avrebbe potuto morire - sempre che le cause del decesso di Dal Toso siano ascrivibili all'annegamento - qualsiasi altra persona.

«Siamo indignati per quello che è accaduto - hanno spiegato l'altro giorno i congiunti del pensionato - perché numerose volte abbiamo attirato l'attenzione del Comune sui problemi del sottopasso e le risposte sono state evasive. Il risultato è questo e per noi è inaccettabile». Il fatto che il pm Peraro abbia aperto un'inchiesta per omicidio colposo contro ignoti sta a significare la prudenza con la quale si muove il magistrato. Se l'autopsia dovesse constatare che la morte è dovuta all'annegamento, come pare in base al certificato del medico del Suem, con ogni probabilità saranno coinvolti quanti avevano la responsabilità tecnica della gestione dell'impianto di pompaggio che non funzionava. In questo caso verrebbe avviato l'avviso di garanzia per omicidio colposo per consentire alle persone sospettate del coinvolgimento nella disgrazia di presentare le proprie controdeduzioni tecniche. La dolorosa vicenda, com'è facile immaginare, avrà strascichi penali e civili, nei quali a fianco di un comportamento in parte tutto da verificare da parte di Dal Toso, che abitava in strada Alidosio 57 - anche se non è escluso in linea teorica che accompagnasse a mano lo scooter - ci sarà una chiamata in causa di Aim o Comune (fino a che livello?) per quello che appare come un comportamento gravemente imprudente per quello che traspare come un difetto di manutenzione del sottopasso.

Intanto, la famiglia - Martino lascia la moglie Antonia, i figli Luciano e Gianflavia e numerosi nipoti - è in attesa che venga svolta l'autopsia per fare eseguire i funerali. «Un'altra tragedia così assurda - ricordavano commossi i congiunti -, perché una strada è allagata per l'incuria, non deve più avvenire. È ingiusto morire così». I.T.

Foto: